SI, DOPO BREVE MA EFFICACE PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, RIPARTI DI FANTERIA E DI ALPINI ESPUGNARONO CON BRILLANTE ATTACCO FORTI POSIZIONI NEMICHE SULLE PENDICI OCCIDENTALI DELLA TOFANA 3.a E NEL VALLONE DI TRAVENANZES. L'AVVERSARIO SUBI' GRAVI PERDITE E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI UNA QUARANTINA DI PRIGIONIERI, ARMI E MUNIZIONI.

NELLA ZONA DI GORIZIA, DUELLI DELLE ARTIGLIERIE. NEL POMERIGGIO DI IERI UN RIPARTO NEMICO, CHE TENTAVA DI AVVICINARSI ALLA VERTOIBIZZA, FU RESPINTO DA NOSTRI TIRI AGGIUSTATI E LASCIO' NUMEROSI CADAVERI SUL TERRENO.

24 Agosto.

PICCOLE MA ARDITE OPERAZIONI OFFENSIVE DELLE NOSTRE TRUPPE CI PROCURARONO LA CONQUISTA DI NUOVE POSIZIONI NELL'ASPRA ED ELEVATA ZONA DELLE ALPI DI FASSA. ALLA TESTATA DI VALLE FOSSERNICA, FU OCCUPATA L'ALTURA DI QUOTA 2354 A SUD DI CIMA CECE. CON VIOLENTO CONTRATTACCO IL NEMICO RIUSCI' PER BREVE ORA A RIPRENDERNE POSSESSO; MA NE FU POI DEFINITIVAMENTE RICACCIATO DAI NOSTRI. ALLA TESTATA DI VALLE CIA, NOSTRI RIPARTI DA MONTAGNA ESPUGNARONO TRINCERAMENTI NEMICI LUNGO LE ASPRE PENDICI DEL CAURIOL E DI CIMA DI CUPOLA.

LUNGO IL RIMANENTE FRONTE, AZIONI INTERMITTENTI DELLE ARTIGLIERIE, ATTIVITA' DI VELIVOLI E DI RIPARTI IN RICOGNIZIONE.

IN COMBATTIMENTO AEREO NEL CIELO DI GORIZIA, UN NOSTRO NIEUPORT ABBATTEVA UN VELIVOLO NEMICO, CHE CADDE NEI PRESSI DI RANZIANO, INCENDIANDOSI.

Generale CADORNA.

VARIE

ITALIA

Un furioso temporale, accompagnato da vento e grandine fittissima, è scoppiato nel territorio di Conegliano. Si ha notizia di gravi danni ai prodotti nelle frazioni del Comune, nella parte collinare del distretto e in territori del Piave.

Precipitava da un treno alla stazione ferroviaria di Motta di Livenza (Treviso) il soldato Giovanni Borenni, trovando la morte istantanea.

S. M. il nostro Re ha visitato la città sorella di Gorizia e si è minutamente informato di quanto è avvenuto colà in questi ultimi giorni. Passando per Piazza Grande il Re fu calorosamente applaudito.

Sui luoghi devastati dal terremoto l'on. De Vito e l'on. Boselli hanno profuso tutto il loro cuore e tutta loro mente, cosicchè i provvedimenti presi dal Governo sono corrispondenti alla realtà del disastro.

Il ministro dei trasporti on. Arlotta si è recato a Gorizia per rendersi conto di quanto occorre per attivare la linea Mosa-Gorizia non appena gli avvenimenti della guerra lo consentiranno.

S. Maestà la Regina, con gentile pensiero, fece formare il distaccamento alpino di Valdieri fuori la palazzina reale e a tutti i soldati offerse sigari, dolci e vini.

L'operatore cinematografista Vittorio Berti, d'anni 16, addetto al cinematografo «Italia» di Padova, inviato a Venezia con 300 lire dal proprietario locale, per prendere una pellicola, ritornava senza la medesima affermando di avere smarrito il denaro: la storiella fu subito scoperta come inventata e il Berti fu arrestato assieme a tal Fiorenzano Gino, d'anni 18, che erasi recato seco lui a Venezia; le 300 lire furono sequestrate in casa del Fiorenzato.

Il Congresso dei Giovani Socialisti ferraresi per la costituzione della Federazione Provinciale giovanile socialista avrà luogo nel Teatro Filodrammatico di Ferrara il 3 del prossimo Settembre.

Nemici della Patria e del popolo?!

In questi giorni hanno fatto ritorno ai loro paesi i profughi vicentini, in gran parte almeno desiderosi di rivedere i loro monti, le loro case fortunatamente riconquistate all'invasore.

Or ecco alcune notizie curiose, che dà la «Sera» giornale certo non sospetto di troppe tenerezze per i cattolici:

«Dei 2300 abitanti di Carrè sono ritornati alle loro case circa 2000; ma non sono ritornati con essi le autorità comunali nè il medico; manca perciò ogni ricostituzione di vita civile. E' ritornato però il parroco; e i carabinieri si rivolgono ad esso per istruzioni e schiarimenti. Il parroco ha ricoverato in casa propria 17 tra vecchi e deficienti, raccolti dal parroco di S. Pietro Val d'Astico (frazione di Rotzo) i quali da parecchi mesi non ricevono più alcun sussidio nè dal comune nè dal Governo! Per i viveri e gli atti dello stato civile, i reduci devono recarsi a Thiene. Delle case 7 sono in rovina, ed altre danneggiate.

Dei 2312 abitanti di Chiuppano ne sono ritornati circa 2000. Anche qui l'unica autorità che abbia sentito il dovere di ritornare è il parroco; e le condizioni della vita sono uguali a quelle di Carrè: le case di 16 famiglie sono completamente distrutte; varie altre sono inabitabili.

I 3000 abitanti di Caltrano sono ritornati quasi tutti, col loro parroco. Anche qui brilla per la sua assenza la municipalità; e le condizioni sono quelle dei due comuni già ricordati.

Dei 4500 abitanti di Piovene, appena 1000 sono ritornati. Anche qui il parroco è presente: la municipalità ed il medico assenti. Due sole case distrutte, e cinque guaste; ma rovinate sono le fabbriche Rossi, che davano lavoro a tanta gente.

Pare che non sarebbe proprio pretender troppo se si pretendesse dagli illustrissimi signori sindaci e dai non meno illustrissimi segretari comunali di precedere in ogni comune la loro popolazione, per far risorgere la vita civile, e fare il loro dovere sul posto; nè forse sarebbe esagerato lo attendere una simile diligenza anche dai signori medici, i quali, pare, dovrebbero pensare un po' alla disinfezione delle case, nelle quali furono [illegible] soldati ammalati e feriti. E' una negligenza colpevole e vergognosa; e se la autorità governativa prendesse misure pronte e severe, non potrebbe che avere il plauso di tutti gli onesti».

Dopo queste curiose e... gustose notizie dateci dal giornale liberale si continuerà a dire da una parte che i preti sono nemici della patria, dall'altra che sono nemici del popolo e come tali saranno denunciati e linciati: gli altri invece si fregeranno il petto di medaglie... al merito nazionale.

Ma nonostante le calunnie e le montature, la verità si fa strada e il popolo un giorno saprà distinguere chi l'ha veramente aiutato e chi l'ha crudelmente turpinato.

Il «Deutschland» è stato scorto al largo dai Banchi di Terra nuova dai viaggiatori giunti ieri a Boston.

La buona parola

Domenica 11ª dopo le Pentecoste

Gesù partitosi di nuovo dai confini di Tero, andò per Sidone verso il mare di Galilea, per mezzo al territorio della Decapoli. E gli conducono un sordo-muto supplicando d'imporgli la mano. Ed egli trattolo in disparte dalla folla, gli mise le sue dita negli orecchi e con la saliva toccò la sua lingua, poi guardando al cielo sospirò e gli disse: *Effeta*: cioè apriti. E subito gli si aprirono gli orecchi e si sciolse il nodo della lingua, e parlava distintamente. Ed egli ordinò loro di non dir questo ad alcuno. Ma per quanto lo vietasse loro, tanto più essi andavano raccontando, e ne stupivano oltre modo e dicevano: Ha fatto bene tutto: fa che i sordi sentano e i muti parlino. (S. Marco 7-31-37).

1. Il sordo-muto del vangelo odierno è figura di tutti coloro che sono spiritualmente privi di udito e di favella. Alla venuta di Cristo su questa terra quasi tutta l'umanità era così. Non udiva la voce con cui Dio manifestava la sua esistenza e i suoi attributi ed i comandi del decalogo con i quali erano determinati i rapporti dell'uomo con Dio e con i suoi simili.

Che più? Il figlio di Dio il Messia aspettato da tanti secoli, descritto al popolo eletto così minutamente dai profeti era venuto in mezzo allo stesso popolo eletto ed esso — come dice S. Giovanni — non conobbe. E Gesù con la predicazione sua e con quella degli apostoli attese a dischiudere tutte le orecchie alle parole della salvezza: e quest'opera continua anche ora per mezzo della Chiesa. Ma anche ora ci sono molti sordi nell'anima. Molti rifiutano di ascoltare le istruzioni della Chiesa: molti le ascoltano e non le seguono: molti rigettano le buone ispirazioni di Dio: restano indifferenti dinanzi agli esempi di virtù dei loro fratelli: indifferenti ai castighi con cui Dio colpisce anche nel mondo il peccato; fanno di tutto per soffocare i rimorsi..... Orribile condizione!

Ci vorrebbe un miracolo per farli ravvedere, ci vorrebbe come per il sordo muto del vangelo la mano di Cristo.... e lo meritano essi il miracolo?

2. La sordità spirituale è un male diffuso: lo scorgiamo forse in qualche nostro fratello forse in molti. Guardiamocene. Questa sordità spirituale è causata dal fatto che le orecchie sono occupate da altri suoni. E' impossibile udire contemporaneamente due discorsi differenti: ascoltare la voce di Dio e quella del mondo. *Io ho vinto il mondo* disse Gesù — perchè? Perchè era suo nemico opposto di pensieri diminr e, di opere a Lui...

Badiamo: gli insegnamenti del mondo servono per ottenere la felicità secondo i gusti del *mondo* — per pochi anni *sulla terra*. Gli insegnamenti di Dio servono per vivere *veramente* felici *qui* e poi *per sempre*. Quali dunque dobbiamo seguire?

L'altra causa della sordità spirituale più fatale della prima sta in questo che Dio non vedendosi ascoltato, vedendo che non gli si dà retta, si ritira da noi con la sua grazia e tace. La nostra colpa diviene il nostro castigo.

E noi restiamo in balìa di noi stessi! Che orribile solitudine! E alle prese col mondo che è tutto fondato nella malvagità. Quale pericolo! No, no. Vogliamo sentire e seguire la vostra voce o Signore. Dateci per ciò un cuor docile. Guai se voi ci abbandonate... il mondo ci inganna.... voi solo avete parole di vita eterna!

Dalla Provincia

PERCOTTO

Caduto sul campo dell'onore

Alla famiglia Voncini di qui giunse notizia che il figlio Antonio morì per un colpo di granata nemica in trincea presso Gorizia il 4 c. m.. Era un bravo giovane simpatico ed allegro, dal cuore buono e generoso. Di sentimenti religiosi, apparteneva alle associazioni cattoliche locali, dove combattè strenuamente le buone battaglie facendosi stimare ed amare per la sua schietta vivacità dei convincimenti. Durante la licenza invernale volle compiere con fede e pietà i doveri di cristiano.

Alla madre adorata che prima della partenza la incitava, novella madre spartana, ad essere degno soldato, rispondeva: Mamma non temere: saprò farmi onore. E mantenne.

Il suo sacrificio ottenga dal cielo protezione ed aiuto agli altri tre fratelli che trovansi sotto le armi, e rassegnazione ai desolati genitori e parenti. Al glorioso caduto il sorriso di Dio, alla famiglia sentite condoglianze.

A VOLO D'UCCELLO

A FAGAGNA

il comitato di assistenza civile durante 14 mesi ha sussidiato ben 35 famiglie con un sussidio di L. 320 mensili ed ha spedito ai soldati pel valore di L. 1000.

A PAGNACCO

il fornaio Cauciani Luigi addetto ai lavori della ferrovia Udine-Majano venne colpito da una frana ed ebbe fratturata la gamba destra.

A S. DANIELE

si è incominciato un corso di lezioni ai figli dei richiamati. Il corso è dato dalle signorine normaliste del paese. Ai più poveri si dà anche la refezione.

— Le due serate beneficenza hanno fruttate L. 1237.55.

A CODROIPO

il calmiere fissa i prezzi della carne in L. 270 per la carne di bue, in L. 2,50 per la carne di vitellone in L. 240 per la carne di vacca. I macellai devono tenere esposta sulle varie qualità di carne il prezzo relativo.

A PORDENONE

un soldato nel raggiungere un treno militare in moto avendo posto un piede in fallo fu travolto sotto le ruote ed ebbe troncata la gamba destra all'altezza del ginocchio.

A LATISANA

venne costituita la società tra produttori di bozzoli. Erano presenti 60 su 95 aderenti. Furono nominate le cariche sociali. La sede è presso il Circolo Agrario.

A ENEMONZO

si è celebrato una solenne ufficiatura funebre per il soldato Cesare Linda caduto sul Podgora il 9 Giugno 1915.

Un furto di 40 capi di pollami è avvenuto a Formignana (Ferrara) nel centro del paese, a poca distanza dalla caserma dei carabinieri.

LA STAMPA

Oh! la stampa non è mica una forza... non è nulla la stampa!... nulla...

— Ma p[i]ano, proprio nulla, nulla, nulla del tutto!?...

Ascoltate...

Conosco un vecchio notaio in pensione... un calmo, tranquillo e degno notaio..., una pentola di notaio... Vive ritirato da tutti gli affari, beve, mangia, dorme: dorme, mangia, beve; e dal balcone arrugginito, ma ancora solido della sua esistenza, guarda, pensoso, scorrere il genere umano.

Ha due piaceri ineguali, questo notaio: le mele e il giornale.

Quando il tempo è passibile, va sempre a piedi, a dare il buon giorno a suoi pomi, a chiacchierare con essi, a prodigare carezze ai loro rami, come si accarezzano i capelli di una figliuola amata...; a mettere dei puntelli, a stimare il loro futuro raccolto...

Se piove, visita le sue mele nel fruttato, le fiuta, le classifica, e fa dei lunghi discorsi al cameriere, un po' indietro in pomicoltura.

Intanto, legge il suo giornale..., oh negligentemente! Pensate!... un vecchio, furbo come lui, non si diverte a credere una frottola di Parigi o della provincia!... Ma la sua vecchia generazione, è la «Reggenza»; e quando egli spiega a tavola il tovagliolo davanti alla sua signora notaressa, ama offrirle il regalo del diletto giorno.

— Non sai ancora?

— Ebbene... Hanno rubato sei giovenche a quaranta conigli all'affittuario di Tournedos.

— Possibile!... e si può sapere chi è stato...?

— Non lo si saprà mai!... Ne hai abbastanza della minestra...?

* * *

Or bene, sono quindici giorni il notaio aveva letto il giornale più coscienziosamente del solito, dopo la politica di quel caro signor Combes, fino agli ultimi dispacci di Tokio, e, chiudendo il foglio per metterlo secondo l'uso, nella coppa di cristallo della sala, scorse in mezzo agli annunzi:

«Cavallo da vendere!...»

E poi... punto... e... non andò più lontano.

Nella stanza da pranzo, s'accorse solo che egli canterellava su un'aria del 1830: «Da vendere!... Cavallo da vendere!...».

* * *

Il mio notaio, come tutti i notai, è un uomo metodico. L'indomani, dopo aver letto il giornale, lo ripiegò nella stessa maniera della volta precedente... Perchè cambiare...? E vide ancora:

«Cavallo da vendere!...»

— Oh guarda, disse; il ronzino non è ancora venduto!...

— Probabile giacchè è «da vendere!...»

Il terzo giorno quel cavallo quasi lo interessò; il quarto ancora un po' di più... Finalmente, cos'era questo cavallo...? una povera vecchia vittima del lavoro, che avrà dovuto invecchiare nel mestiere, e che si voleva collocare una volta ancora, prima del venditore di carne equina...?

Quel giorno egli cercò l'annuncio e lo lesse da capo a fondo per la prima volta.

«Cavallo da vendere!...»

«Cavallo corso, in buono stato, 3 anni, già del signor Ettore di T.... luogotenente ussaro... Dirigersi presso il custode dell'Erbario».

Un cavallo corso...? luogotenente ussaro...!!?

Vedo da qui!... deve essere una brutta bestia, un capriccio di giovane impazzito, che rompera i reni allo imbecille che lo comprerà...

E, nella giornata, rattizzando il fuoco, il notaio si ricordò della cosa discutendola: «Pensate... si è fatto stancare da quella bestia!... Compiango il merlo che gli succederà...» Poi il notaio andò a vedere se i sostegni del terzo filare non si erano piegati dal giorno precedente... e se le mele erano scalfite...

* * *

L'indomani, piovette con vento violento.

Il notaio prese il giornale alla quarta pagina, e subito cadde dalla Corsa alla Cicoria (evitate le contraffazioni!») poi, come per caso, si trova a cavallo sul

«Cavallo da vendere!...»

Cavallo corso in buono stato, ecc.

— Mi seccano con questo cavallo!... decisamente non trovano da collocarla la loro pecora!...

Si alza per andare alla finestra.

— Che tempo per i miei pomi!... son sicuro che vado a veder un mucchio di rami rotti!

L'indomani fu un sorriso di nuovo, chiaro e freddo: il notaio prese il suo ulster, la sua canna coniugale e simbolico regalo della sua sposa all'epoca, già lontana, in cui ella passava davanti ai pomi; poi, sempre a piedi, uscì per bearsi dei primi effluvi di primavera.

* * *

— Buon giorno, signor notaio — gli disse l'affittuario dirimpetto... — dove si va, a quest'ora...?

— E dove posso andare...? Questo briccone di vento avrà fracassato ogni cosa...?

— Fermo!... vengo... i suoi pomi stanno meglio di lei e di me...! Stan peggio i sentieri, non è vero?

— Ad ogni modo vado a vedere...

Il notaio, ansioso, fece qualche passo verso i prati: — E' vero!... i sentier sono impraticabili... Sarebbe forse andare a passeggio semplicemente...? sarebbe più saggio... più «notaio»...? Ma passeggiare per passeggiare... bel gusto!... Aspetta, un'idea? se andassi a vedere il cavallo, il cavallo di Ettore!... quel cavallo corso...? Io me ne infischio di tutti i cavalli corsi!... sarà ad ogni modo una meta!... non è così!...

E partì, attratto dall'idea d'andare a vedere il cavallo di Ettore... luogotenente ussaro...? Di che colore è un ussaro...?

L'Erbario è a due soli chilometri di là, una bella via. Fu la cosa di una mezz'ora al termine della quale l'eccelente uomo arrivò davanti alla casa del custode.

Ma ecco che egli esita... Se continuasse il suo cammino...? No, sarebbe troppo ridicolo!... Dopo tutto, non si arrischia nulla!... prendere un bicchierino di ginepro e vedere il cavallo... il cavallo di Ettore! luogotenente degli ussari!

* * *

— ... Sapete che non è poi tanto malmesso!... infatti non era il ronzino che si era immaginato; e quel mariolo di Ettore aveva avuto buon gusto. Nervoso e arcato nel suo mantello nero, il petto largo, i fermagli fini, la testa intelligente, aveva un bel modo nel camminare, nel trotto, nel galoppo, guidato dal custode che ci metteva ogni suo impegno.

— Ma non vi scalmonate di più, caro mio, vi dico che non voglio comperarlo... Sono venuto come vicino!... come curioso... e non più!...

Il contadino sorrise: sapeva bene cosa volevano dire quelle parole non era a lui che bisognava far credere che il signor notaio con tarlo gusto, nella sua età!... avesse fatto due chilometri dopo quella pioggia per nulla... per snidare delle lumache!...

— E' un buon cane, signor notaio, una bestia superba, solida, che non si fa paura di nulla; e dolce!... fatta a posta per lei. L'hanno già adocchiata per il paese!... Guardi, mangia sulla mano... Qua, Corsetto!...

Infatti, Corsetto viene, fa il civettuolo, passa la testa furba sulla spalla del notaio, e, docilmente, gli prende con l'estremità delle labbra lo zucchero nella mano.

— E' proprio per lei!...

* * *

In poche parole, un uomo che aveva qualche cosa da dire di nuovo alla sua donna... qualche cosa di straordinario, fu il vecchio notaio... un po' imbrogliato... quando, quella sera, spiegando il tovagliolo mormorò a bassa voce:

— Cara mia, indovina un po' che cosa ho fatto in questo pomeriggio...

E siccome la grande notaressa, dalla poltrona di cuoio, lo guardava severamente:

— Ebbene... sai... il cavallo corso...?

— ...?

— L'ho comperato io!...

PIERRE L'ERMITE.

VARIE

ESTERO

Orzo e piselli acquistano, secondo un dispaccio da Berlino, gl'imperi centrali in Germania. Il contratto sarebbe stato firmato per grandi quantità.

Il raccolto dei cereali in Russia nelle provincie del sud e del centro è valutato a 733 milioni di pudi. Il raccolto in una sola di queste provincie ascende a 109 milioni di pudi.

Sir Henry Howard ex inviato della Gran Bretagna presso la S. Sede è stato nominato Cavaliere della Gran Croce dei S. S. Michele e Giorgio.

Gravissime accuse contro il generale Boroevitch circolano negli ambienti militari austriaci. Il generale è accusato di avere abbandonato il suo posto proprio nel momento in cui il Comando avrebbe dovuto essere bene informato dei preparativi italiani per una azione contro l'Austria.

I bimbi tedeschi in Olanda — Qualche settimana fa, il «Telegraaf» lanciava la notizia che, richiesti dal ministro dell'Aja a Berlino, 300,000 fanciulli tedeschi sarebbero oggi nell'Olanda per sfuggire alle privazioni che soffrono nel loro paese.

Uno sbarco inglese ad Alessanrdetta perchè le truppe britanniche possano operare in connessione con i russi avanzanti in Armenia, sarebbe imminente. Furono visti trasporti inglesi presso l'Isola di Rodi accompagnati da navi da guerra. Così annunzia il giornale greco «Patris» e i giornali romani raccolgono la voce.

Camera di Commercio
Prezzi del carbone

La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone all'industria che ha sede presso la Camera di Commercio e Industria, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Litantrace grosso inglese da vapore alla tonnelata franco vagone Savona Genova o Livorno lire 160.

Litantrace americano da vapore franco vagone Savona o Genova lire 160.

Antracite (franco vagone Genova lire 160.

Cronaca Cittadina

Per l'azione nostra

*Molti nuovi inscritti all'*Unione *Popolare si lamentano perchè non hanno ancora ricevuto il foglietto* l'Allarme, *la Segreteria della nostra Giunta Diocesana avverte che già da tempo furono spediti a Roma nomi e quote, ma che per dure e minute esigenze di servizio, da Roma non si è ancora incominciata la spedizione dei foglietti.*

Chi poi ha versato l'importo di lire una e non ha ancora avuto la tessera può presentarsi a ritirarla presso la sede della Giuta Diocesana in Vicolo di Prampero 4.

* * *

La Giunta Diocesana ha curato la pubblicazione di un foglietto su l'Unione Popolare: *sono quattro paginette in istile facilissimo nelle quali è compendiato quanto occorre sapere da un socio dell'Unione Popolare. Possono acquistarsi a L. 2 al cento presso le Segreteria della Giunta Diocesana.*

Saluti dal Fronte

Egregio Sig. Direttore del

«Corriere del Friuli»

Noi graduati, fucilieri di Fiume Veneto, preghiamo la S. V. di voler trasmettere a mezzo del suo pregiato giornale i saluti affettuosi che noi inviamo alle nostre care famiglie, parenti e fidanzate, assicurandoli che noi tutti godiamo ottima salute. Ringraziandolo sentitamente gradisca i nostri più rispettosi saluti.

Sergente Moro Massimiliano — Cap. magg. Mascherin Luigi — Cap. magg. Zilli Giulio.

Problemi operai

La pensione ai salariati degli enti locali.

Da una quindicina di giorni è entrata in vigore la legge 11 Giugno 1916, n. 720 recante provvedimenti per il trattamento a favore dei salariati dipendenti dai Comuni dalle provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e delle aziende speciali di servizi municipalizzati, la quale, in sostanza, non fa che estendere a detti salariati le norme contenute nel testo unico 17 Giugno 1915, n. 968, riguardanti i segretari ed altri impiegati degli enti medesimi, e relative alle pensioni e alle iscrizioni loro alla Cassa Nazionale di Previdenza.

I nostri amici amministratori vedano di appoggiare e favorirne le lodevoli disposizioni.

Quali paghe operaie sono esenti dal cent. di guerra

Secondo le deliberazioni del Governo, le retribuzioni corrisposte al personale dagli enti pubblici, con stabilità di carriera, che esercitano mansioni puramente manuali di carattere operaio, qualunque ne sia la denominazione, stipendio, mercede, salario, paga, che ad esso vien dato dalle singole amministrazioni, sono esenti dal contributo del centesimo di guerra, quando non superino l'ammontare di lire 3.50 al giorno. Qualora eccedano, le mercedi stesse sono soggette al contributo.

1.o nella misura di L. 0.75 qualora si tratti di operai alle dipendenze dello Stato;

2. nella misura di L. 0.75 qualora si tratti di operai alle dipendenze dei Comuni delle Provincie;

3. nella misura di L. 0.90 per cento qualora si tratti di operai alle dipendenze di altri enti, di cui al secondo comma dell'articolo 9 del regio decreto 21 Novembre 1913, n. 1643, allegato.

Accanto alla guerra

Suora e Kaiser

Dicesi che in una recente visita compiuta dal Kaiser a Namur egli espresse il desiderio di visitare il famoso convento dei Benedettini. L'Imperatore non trovando al convento alcuno che lo ricevesse, si rivolse nel convento annesso ove abitano le suore. La madre superiora alla domanda di visitare il luogo rispose all'Imperatore: « Io non posso per alcun motivo permettere che qui dentro entri il più grande oppressore del mio paese ».

L'eroe della Somme

Il Generale Foch, francese, l'eroe che conduce in questi giorni l'energica offensiva nella Somme, è cattolico praticante come Castelnau, Pau, Joffre. Fu educato in un Collegio di Gesuiti. Nel 1901, per una ingiustizia della setta massonica veniva allontanato dalla cattedra della Scuola Militare. Sofferse in silenzio. L'ora della giustizia suonò. La Francia richiamatolo al servizio, lo acclama ora suo liberatore. Dopo la vittoriosa offensiva nella Champagne, dirige ora quella della Somme con egual ardore e fortuna.

Dove si vede sempre più, che la religione non alleva degli imbecilli.

Ma datela ad intendere a certe mammine che temono diventino troppo bigotti i loro figliuoli e perciò li iscrivono ad associazioni laiche.

Per coerenza

Da qualche tempo « Il Corriere della Sera » è diventato tenero per il valoroso Generale della 1.a Armata Co. Pecori Giraldi. — Barzini infatti gli ha fatto visita ed è uscito esclamando: Siamo in buone mani! — Non sappiamo se dirà altrettanto il Generale illustre, perchè non va dimenticato che fu appunto il Barzini che telegrafò al « Corriere », una descrizione della battaglia di Bir Tobras, senza esservi stato, con i relativi biasimi a chi non ne aveva colpa, e il « Corriere » poi inveì talmente contro il Generale Pecori Giraldi, che arrivò a scrivere, a proposito del suo ricorso che meritava di essere messo... in galera. E' questione se non altro di coerenza! Ma il giornalone di Milano ha una sola « coerenza » quella finanziaria!

Campane, campane!

La requisizione delle campane è generale nel Tirolo; a Zahl ne furono prese 12, non lasciandone che una piccolissima. Anche quelle antiche sono fuse. Gli abitanti di Zahl, ad evitare che ne venisse fusa una fabbricata 200 anni sono, hanno offerto i campanacci di bronzo usati dagli armenti di quei monti.

Friulani decorati

MEDAGLIA D'ARGENTO

TRAVESIO. — Margarita Umberto da Travesio sold. alpino. Ferito ad una gamba, rimase al proprio posto di combattimento, dando mirabile esempio ai compagni di disprezzo del pericolo e di alto sentimento militare. Respinto l'attacco del nemico, volle recarsi da solo al posto di medicazione. — Jelbe-Wand 18 ottobre.

TOLMEZZO. — Mentil Mattia, da Tolmezzo soldato fanteria. Ferito gravemente, continuava a combattere, e non si recava al posto di medicazione che in seguito ad ordine del comandante di plotone. — Col di Lana, 22 ottobre.

CASTELNUOVO. — Salvador Vincenzo da Castelnuovo del Friuli, soldato degli alpini. Ferito al capo da proiettile nemico, dopo una sommaria medicazione fatta sul posto, visto il suo sergente assaltare il nemico si slanciava egli pure, di sua spontanea volontà, alla baionetta, riportando una seconda ferita di arma bianca alla mano. — Pecoit 18 ottobre.

MEDAGLIA DI BRONZO

Basso Angelo, da S. Giorgio della Richinvelda cap. magg. alpini.

Beacco Giuseppe, da Tramonti di Sotto, cap. magg. alpini.

Corona Domenico, da Erto e Casso soldato alpini.

Del Pin Arduino, da Spilimbergo sold. artiglieria da campagna.

Durat Luigi, da Sacile sold. Fanteria.

Linuzzo Guido, da Osoppo, serg. alpini

Marioni Albino, da Forni di Sotto, soldato alpini.

Mesaglio Angelo, da Tavagnacco, soldato fanteria.

Pilosio Antonio, da Cividale sottotenente carabinieri reali.

Piuzzi Luciano, di Udine sottotenente compl. bersaglieri.

Vogrig Valentino, da Grimacco (frazione Brida) cap. alpini

Come Francesco Giuseppe passa la giornata

Il « Petit Journal » riferisce dal giornale ungherese « Az Est » questi particolari sulla vita privata del monarca dal principio della guerra.

« Francesco Giuseppe non lascia più il castello di Schoenbrunn. Alle 4 del mattino il suo servitore entra nell'appartamento imperiale e aiuta il sovrano a vestirsi. Un po' più tardi giunge il masseur Koch che fa il massaggio al vecchio. Tre volte la settimana l'imperatore riceve le cure del suo Leidfriser o barbiere privato, che giunge al castello in uniforme perchè è un mobilitato; ma poi costui si toglie la divisa e si presenta al padrone reale e imperiale in redingote. Quando il barbiere è di guardia alla sua caserma, Francesco Giuseppe aspetta un giorno ancora per farsi radere. Tanto rispetto del sovrano per i regolamenti militari è veramente notevole.

Verso le 8 Francesco Giuseppe fa la sua prima colazione: The e cioccolata, carne fredda e pane imburrato. Quindi riceve il suo medico. Alle 11,30 fa la sua colazione che è — dice il giornale — di una semplicità spartana: potage di farina di orzo e d'avena, manzo lesso con contorno mele cotte. Questo menù spartano ecciterà per altro la gola di molti viennesi. La cena alle 6 è un po' più succulenta, minestra, un piatto di cacciagione, un arrosto con contorno di asparagi e carciofi, un gelato allo champagne.

L'« Az Est » assicura che Francesco Giuseppe è spesso serissimo, il che vorrebbe dire che non passa tutto il suo tempo a mangiare e dormire.

Prima della guerra i giornali pretendevano che egli si occupasse degli affari politici più importanti. Era una esagerazione. Ma ora nessuno osa più dire che Francesco Giuseppe faccia qualche cosa. Il triste vecchio, conclude il corrispondente del « Petit Journal », dorme, mangia sonnecchia, rimangia e ridorme.

Il principe Gika, ministro di Rumenia si è recato oggi alla Consulta. In assenza dell'on. Sonnino è stato ricevuto dal comm. De Martino, segretario gen. del Ministero.

Un'emissione di biglietti di Stato da 5 e 10 lire per una somma non superiore a 150 milioni di lire, è stata autorizzata con decreto luogotenenziale odierno, causa la frequenza di pagamenti di tenue somme per mercedi salari e paghe alla maestranza dei moltiplicati stabilimenti ed opifici ed alle forze militari di terra e di mare.

Lavatura di marche da bollo. A Milano si constatò che, malgrado la scoperta e la soppressione della fabbrica delle marche da bollo falso per cinematografo, il reddito della tassa non aumentava. La nuova astuzia dei fraudolenti consisteva nell'usare marche da bollo già adoperate, sia sui biglietti che sui manifesti, frode resa possibile da una lavatura chimica, la quale rendeva le marche quasi come nuove.

Dieci milioni per i paesi colpiti dal terremoto furono stanziati dal ministero dei lavori pubblici.

Sac. GABRIELE PAGANI, Direttore resp.

Stab. Tip. S. Paolino - Via Treppo, 1